

MESSINA. Il più giovane di una famiglia di baroni non entra a Medicina. E ricorre a Tar

# Galletti alla... griglia

La decisione ha alienato simpatie e amicizie al giovane Cosimo. Una vicenda in linea con quelle del padre Franco e dello zio Bruno. Che per andare in cattedra...

DI MICHELE SCHINELLA

MESSINA. Le colpe dei padri ricadono sui figli. La legge per quanto ingiusta è implacabile. **Cosimo Galletti**, il rampollo della dinastia Galletti, che nell'Università di Messina ha costruito il suo regno, di questa legge adesso sta facendo dura esperienza. Non aver accettato il responso negativo dei test di ammissione alla facoltà Medicina e chirurgia gli sta costando alcune amicizie e l'emarginazione. Il diciannovenne avrebbe voluto seguire le orme dell'omonimo nonno Cosimo, cattedratico dell'otorinolaringoiatria, del padre Francesco e dello zio Bruno, ordinario ed associato della stessa branca, dello zio Claudio, docente ricercatore di Anestesia e, dell'altro zio Massimo, anche lui professore associato, ma a Legge. I suoi desideri si sono scontrati con la prova di ammissione, quella delle anomalie statistiche ora all'esame della Procura: i primi 20 hanno totalizzato, in media, il punteggio più alto (di 10 punti) d'Italia, superiore a quello dello scorso anno di ben 14 lunghezze. 17 di questi hanno svolto la prova nella magica aula 3. Otto dei primi 10 hanno frequentato i corsi di formazione



Franco Galletti

all'Ict, Istituto di alta formazione guidato dai fratelli Pedullà. Le indagini hanno già evidenziato che le anomalie sono frutto di un "copia copia" generate e della presenza nell'aula 3 di uno studente molto preparato, **Daniele Mannina**. Cosimo Galletti, non era nell'aula 3, pur avendo sborsato 5mila euro per i corsi all'Ict. Si è classificato al

276° posto con circa 44 punti. Trenta punti in meno del primo classificato. E non è entrato. E forse non lo sarebbe neanche se le anomalie non ci fossero state. Ma non si è certo rassegnato. Ha partecipato ai test di ammissione ad Odontoiatria. Grazie alle rinunce di chi lo precedeva è stato ammesso. Ma non è stato sufficiente. E, assistito dallo zio Massimo, dello studio di **Raffaele Tommasini**, delegato (al momento della proposizione del ricorso) del rettore dell'Università per le questioni istituzionali, ha presentato ricorso al Tar. Annullamento dei test e, provvisoriamente, ammissione con riserva: questa la richiesta. Che siano i giudici a fare giustizia di un test irregolare (non per le anomalie messinesi ma per le 2 domande annullate). Quella stessa giustizia che da anni invocano i colleghi del padre Franco. E che, se arrivasse, gli potrebbe far perdere il ruolo di professore ordinario. E già, perché, **Franco Galletti**, al di là delle competenze, per decine di giudici professore ordinario non dovrebbe neanche esserlo. E non solo lui. Ma tutti coloro (16) che vinsero nel lontano 1988 un concorso truccato. Anzi la madre di tutti i concorsi universitari truccati. Uno scandalo che ancora produce i suoi frutti avvelenati. I membri della commissione (e **Giovanni Motta**, il "despota dell'otorinolaringoiatria", come è definito in

una sentenza) furono condannati in tutti i gradi. E gli organi di giustizia amministrativa a più riprese stabilirono che il concorso andava annullato e i professori retrocessi al ruolo di associato. Ma non è servito a nulla. Così come non sono servite a nulla le decine di interrogazioni parlamentari (rimaste senza risposta) e le inchieste giornalistiche. Da questo orecchio i vari ministri dell'Università non hanno sentito. Anzi, nell'aprile del 2006, a cavallo delle elezioni politiche, il direttore generale del Ministero Università, **Antonello Masia**, lo stesso che avrebbe dovuto inviare gli ispettori annunciati dal ministro **Fabio Mussi** dopo la sospensione del rettore **Franco Tomasello** e, di nuovo, dopo le anomalie statistiche dei test, ha emanato un decreto con cui stabilisce che non «esiste l'interesse pubblico ad annullare il concorso del 1988». Il decreto è stato impugnato. E si è impelagato nei meandri della giustizia. Nel frattempo, **Francesco Galletti** (e i vincitori del concorso del 1988) ha tentato di mettersi al sicuro. Nel luglio 2002 l'Università di Messina mette a concorso un posto per professore di audiologia, materia affine, a quella di otorinolaringoiatria. **Francesco Galletti** vi partecipa. Insieme, tra gli altri, a **Gaetano Motta** (figlio di Giovanni, anche lui vincitore del concorso del 1988). E chi vengono nominati come commissari? Due professori che erano diventati ordinari in un concorso della cui commissione erano parte i padri Giovanni Motta e Cosimo Galletti. Più altri 2 vincitori del concorso truccato del 1988. **Giorgio Molinari**, professore associato tramontato nel concorso del 1988 e per anni boicottato, chiese la ricusazione dei componenti. E presentò un esposto al Procuratore della repubblica, **Luigi Croce**. L'istanza di ricusazione fu rigettata dal rettore **Gaetano Silvestri**. Molinari si rivolse al Tar che sospose la decisione del rettore. La commissione fu ripetutamente modificata. Il concorso non è ancora iniziato. Anche se pare che stia per partire. Tra i candidati figurano anche **Bruno Galletti** e **Sergio Motta**, fratelli minori dei due. Che professori associati lo divennero in un concorso molto discusso bandito dall'Ateneo peloritano nel 2000. Membri della commissione erano tutti docenti che avevano avuto forti rapporti con i padri. O per essere stati da questi esaminati favorevolmente nel concorso ad ordinario o per essere stati loro collaboratori. Il membro scelto dal Consiglio di facoltà è **Desiderio Passali**, promosso ad ordinario nel 1984 da Motta e Galletti padri. Lo stesso Passali sarà il presidente della commissione per il concorso ad ordinario di audiologia, quello che dovrebbe mettere al riparo Franco Galletti da sorprese sempre possibili. Lo stesso Passali che Molinari, ora deceduto, aveva ricusato.

## POLICLINICO

### Anche il rettore Mira al badge

MESSINA. I medici docenti del Policlinico Universitario sono tenuti a effettuare l'intero orario di lavoro (38 ore), e a documentare la presenza in azienda mediante il sistema di rilevazione automatica (badge): interviene anche il rettore, **Franco Tomasello** sulla questione orario di lavoro e documentazione che nelle scorse settimane avevano contrapposto Consiglio di Facoltà e vertici aziendali. Adesso, il rettore ribadisce le direttive del Commissario straordinario **Antonino Mira** e sconfessa lo stesso Consiglio di Facoltà, che si era sollevato chiedendo il ritiro del provvedimento. La presa di posizione di Mira si era resa necessaria quando, da alcuni controlli, era emerso che decine di medici docenti per anni non avevano timbrato pur essendo pagati in base alla presunzione che effettuassero attività didattica e scientifica di cui l'azienda non aveva avuto mai prova. **Tomasello** nella nota, risolvendo un'annosa querelle, e cioè che l'attività assistenziale didattica e scientifica deve essere globalmente intesa, ha affermato che i docenti non possono ritenere di essere tenuti all'assistenza solo per metà orario di lavoro (19 ore). (M.S.)